

Tittoni. Io non ho alcuna difficoltà a parlare pel primo, ma con una riserva che la Camera facilmente comprenderà. Io ho presentata l'interrogazione mia per una sola ragione; e cioè per rispondere alle *accuse* che forse l'onorevole Imbriani avrebbe formulate. Io sono dunque disposto a parlare pel primo, ma con questa riserva: che il presidente mi conceda di parlare anche dopo la risposta dell'onorevole Imbriani.

Presidente. Ma io non posso permettere che si apra una discussione a proposito di una interrogazione, perchè ciò sarebbe un viziare tutto il sistema delle interrogazioni. Onorevole Imbriani, mi pare che l'onorevole Tittoni preferisca che Ella parli per primo. (*Si ride*).

Imbriani. Ma allora la convenzione va in fumo come tante altre convenzioni!

Tittoni. Io spero che Ella troverà giusta la mia riserva.

Presidente. Parli dunque, onorevole Imbriani.

Imbriani. Io aveva mosso un'interrogazione la quale era tassativa, signor ministro, e non era punto vaga, come voi dicevate, poichè la mia interrogazione era questa: « circa la nuova nomina del sindaco di Orte, il quale per la sua scorretta condotta era già stato dallo stesso Ministero invitato a dare le sue dimissioni. » Io, dunque, non aveva da formulare nulla, perchè, se avessi voluto formulare qualche cosa, avrei presentato una interpellanza.

Ciò premesso, al signor ministro, il quale ha dichiarato questo sindaco innocente, ed ha detto che sono state formulate contro di lui accuse vaghe che si dovevano invece specificare, risponderò semplicemente con la lettura di un documento, riserbandomi, poi, secondo come egli mi risponderà, di procedere ulteriormente.

Il documento è questo:

« Roma, 11 giugno 1891.

« Regno d'Italia, Ministero dell'interno, N. 16362 di protocollo del Ministero.

« Il Ministero, esaminata la relazione fatta dal computista di cotesta prefettura, signor Fortunato Locascio (il documento è diretto alla prefettura) circa la gestione tenuta dal sindaco di Orte, cav. Vincenzo Figliacci, non può dividere gli apprezzamenti troppo favorevoli fatti a riguardo di detto sindaco da V. S.

« Ammesso pure che il signor Figliacci abbia agito nell'interesse del Comune (e per questa parte il ministro lascia intera la responsabilità delle dichiarazioni ed assicurazioni a Vostra Signoria) certo è che il suo operato è assolutamente fuori legge, avendo contratto mutui senza autorizzazione non solo, ma anche senza intesa del Consiglio comunale; maneggiato ed erogato danari del Comune per diversi esercizi, contrariamente ad ogni regola di amministrazione; gravata l'azienda municipale di interessi, senza allocazioni di sorta non solo, ma senza approvazione del Consiglio e dell'autorità tutoria. Se a questo si aggiunge che molte ed importanti deliberazioni ed operazioni, vennero prese ed eseguite senza alcuna formalità di legge, arbitrariamente e quasi che fosse una questione di famiglia, il Ministero ha ragione di dubitare seriamente che l'amministrazione municipale di Orte sia soltanto passibile di censura per inosservanza delle forme, e che in sostanza l'interesse del Comune sia sufficientemente garantito e salvaguardato.

« Si riserva pertanto di conoscere le risultanze dell'esame che codesto Consiglio di prefettura sarà per apportare sui conti della gestione in cui seguirono le irregolarità rilevate dal commissario, e prega la Signoria Vostra di farne conoscere con sollecitudine i risultati, trasmettendo all'uopo la relazione del Consiglio stesso.

« Intanto sarebbe opportuno che la Signoria Vostra consigliasse quel sindaco a dare le proprie dimissioni, giacchè da quanto è risultato, nè l'autorità nè i suoi amministrati possono avere alcuna fiducia nella sua opera.

« Con tali dichiarazioni restituisco intanto i comunicati.

« Firmato: Piero Lucca. »

Ora io mi domando: se addì 11 giugno 1891 si scriveva questa lettera gravissima dal Ministero, come si poteva a pochi mesi di distanza riconfermare nell'ufficio di sindaco il signor Figliacci?

Nè ciò che ci viene a dire il ministro mi pare doversi prendere in seria considerazione, perchè il signor ministro ci dice: ha avuto la maggioranza nelle elezioni, e quindi noi dovevamo rispettare la sovranità popolare. È la gran parola che s'invoca quando si vuole invocare da quei banchi. Per me sono per il sindaco elettivo assolutamente: lo era anche